

COMUNICATO STAMPA

Si è svolta nei giorni scorsi una riunione, promossa dalle Federazioni DS di Genova, La Spezia e del Tigullio, alla quale hanno partecipato il Segretario regionale ligure e numerosi esponenti dei DS, per discutere della situazione della Fincantieri.

Da tale riunione è scaturito l'impegno di dare vita ad un coordinamento DS sulle problematiche dell'Azienda e di richiedere un incontro con la Segreteria nazionale dei DS per il mese di dicembre.

Il coordinamento ha messo in primo piano la necessità di:

- evitare mere logiche finanziarie volte unicamente a fare "cassa";
- evitare "spacchettamenti" delle attività industriali che possano indebolire la competitività sui mercati internazionali cui essenzialmente si rivolge Fincantieri;
- mantenere una significativa partecipazione pubblica in un assetto societario non scalabile;
- garantire per Riva Trigoso e Muggiano la dualità militare-civile;
- operare per dare stabilità e garanzie agli assetti occupazionali, privilegiando l'occupazione diretta laddove si creano evidenti diseconomie nonché deficit di professionalità e di efficienza nell'uso di ditte appaltatrici.

Nella riunione, infine, si è messo in rilievo come questi temi, e in particolare l'ipotesi di una quotazione in Borsa dell'Azienda, se non devono essere affrontati con approcci pregiudiziali e tantomeno ideologici, richiedono però seria e approfondita verifica degli aspetti di opportunità e convenienza rispetto alla sua capacità competitiva.

Nella riunione è emersa, sia pure con diverse argomentazioni e sottolineature, una valutazione preoccupata sul futuro dell'Azienda, tanto più alla luce di un'ipotetica privatizzazione e quotazione in Borsa. Eventualità di cui da tempo si parla pubblicamente ma che è stata definita "virtuale" dal Sottosegretario al Tesoro, Tononi.

A tal proposito, e a maggior ragione vi è l'assoluta necessità di un esame e di una valutazione dell'assetto industriale e produttivo dell'Azienda.

In particolare si devono approfondire le situazioni inerenti le reali situazioni delle commesse per far fronte ad un mercato sempre più competitivo e aggressivo, valutare la struttura industriale e produttiva, la politica del personale relativamente alle modalità delle assunzioni e alla più complessiva gestione del personale e dei temi della sicurezza nei Cantieri (così eliminando tutte le molte legittime cause di conflittualità che i lavoratori debbono proporre), le scelte di mercato, la proiezione estera: il tutto anche alla luce delle politiche dei principali competitori.

Un'adeguata politica di rafforzamento e qualificazione della catena della sub fornitura – che è tanta parte della ricchezza lavorativa ed imprenditoriale della Liguria – costituisce parte essenziale delle valutazioni che occorre compiere.

Solo alla luce di queste analisi e valutazioni, possono essere individuate le azioni di consolidamento e sviluppo secondo un percorso che deve, a sua volta, essere chiaramente delineato a partire da stabili investitori istituzionali italiani qualora fosse necessario rafforzare patrimonialmente e finanziariamente la Società.

La Fincantieri occupa circa 9.400 addetti, 7.600 dei quali operano negli attuali otto cantieri, 600 nelle cosiddette “compartecipate” (CETENA, MECCANICA, ISOTTA FRASCHINI), 1.200 nelle sedi direzionali. A questi lavoratori devono essere aggiunti circa 16.000 lavoratori dipendenti di ditte esterne direttamente utilizzati nei cantieri nonché le numerose imprese con i relativi addetti di un “indotto” quanto mai esteso, che va dal campo dell’arredo a quella dei sistemi d’arma, dal campo dell’elettronica e dell’elettromeccanica a quello della motoristica, e così via.

In Liguria la Fincantieri è articolata su tre cantieri con circa 2.800 addetti di cui 1.800 circa nel settore militare (Riva e Muggiano).

Questi dati sono significativi di una realtà produttiva quanto mai importante per il nostro Paese e per la nostra Regione.

Federazione di DS Genova
Federazione DS La Spezia
Federazione DS Tigullio